

EDITORIALE

Questa rivista si apre all'insegna di un titolo che ad alcuni parrà del tutto ovvio e trasparente, legandosi al ruolo tecnico e culturale del nostro Ateneo, ruolo fin qui brillantemente svolto e di cui auspichiamo una sempre più solida tenuta futura. Ad altri questo stesso titolo potrà sembrare invece eccessivamente ambizioso a causa di due illustri precedenti, omonimi e non del tutto casualmente: il «Repertorio mensile di studj applicati alla prosperità e coltura sociale» di Carlo Cattaneo (nelle sue due serie risorgimentali) e il «Settimanale di Cultura» poi «Mensile di cultura contemporanea» di Elio Vittorini (1945-1947). Eppure proprio la convergenza di tutti questi fattori ci induce a riproporre ora un titolo da tanti punti di vista impegnativo e persino rischioso, con l'intento programmatico di analizzare e discutere temi e problemi del mondo contemporaneo, non ultimi quelli di tipo socio-economico, in modo aperto e dialettico, attraverso impostazioni non settoriali, ma interdisciplinari; di affrontare argomenti anche esulanti dalle nostre singole specializzazioni, in una prospettiva culturale il più possibile ampia (beninteso, secondo quanto ci consentiranno le nostre forze e le collaborazioni).

È ovvio d'altronde che questa impostazione di largo respiro non esclude affatto l'esame e l'approfondimento di questioni e nodi nel nostro Ateneo, che ci stanno particolarmente a cuore. Infatti, se il Politecnico di Milano — a quasi centoventicinque anni dalla sua nascita — ha promosso questa rivista, è anche per diffondere il pro-

prio nome ed esplicitare il proprio prestigio, sfruttando fino in fondo le sue odierne capacità di iniziativa, ma non tacendo delle difficoltà e dei problemi (inclusi quelli di tipo finanziario e logistico). Non soltanto la tradizione e la storia del Politecnico di Milano, che ci interesserà di ripercorrere puntualmente, ma anche e soprattutto le energie e le vitalità presenti permettono di credere che la nostra Istituzione continuerà a rivendicare, come centro di ricerca, il ruolo di punta avanzata dell'innovazione e, come scuola di alta formazione tecnico-scientifica, quello di promotore dell'adeguamento della struttura universitaria. E, riattivando la riflessione critica sui fondamenti delle proprie discipline e sulle direzioni di sviluppo delle scienze applicate e delle tecniche, saprà ritrovare quella matrice unitaria di pensiero che sola può sostenere la multiforme articolazione del sapere politecnico.

Escluso quindi che questa pubblicazione sia un periodico scientifico in senso stretto, non mancheranno le occasioni per illustrare il panorama diversificato delle attività del Politecnico e per riflettere sugli indirizzi della ricerca e sulla sua adeguatezza alla realtà, sull'evoluzione della didattica (livelli di laurea, istruzione permanente, tecniche di insegnamento) e sui ruoli professionali. Ci auguriamo infine che l'iniziativa rappresenti anche uno stimolo al confronto ed un momento di unione fra le facoltà e i docenti, poiché pensiamo che lo sviluppo dell'Ateneo non possa prescindere dal dibattito proficuo e critico delle sue componenti.

Francesco Brioschi
Sergio Crotti
Carlo Ortolani
Giuliana Ricci
Andrea Silvestri